

I RESTAURI  
NELLA CHIESA PARROCCHIALE  
DI SAN FRANCESCO



# CALENDARIO SACRO

Dicembre 1943

- 29 Novembre - 7 Dicembre : Solenne Novena in preparazione della Festa dell'Immacolata.
- 3 Dicembre Venerdì : Pia pratica del S. Cuore di Gesù.  
*Alle ore 18 ha inizio la predicazione di P. Navone. Hanno conferenze e conversazioni a parte i giovani.*
- 4 Dicembre Sabato : Pia pratica in onore del S. Cuore di Maria SS.
- † 5 *Domenica. Nel pomeriggio, ore 16, Grande Concerto. Collaudo del nuovo Organo.*
- 8 - *Festa dell'Immacolata. Funzioni solenni tutte in parrocchia. Nel pomeriggio, processione interna: tutti i presenti intervengano.*
- † 12 - *Domenica III d'Avvento. Adunanza della G. F. A. C.*
- 13 - S. Lucia.
- 15-16-17 - Le sacre Tempora d'inverno. «Ricordati delle Vocazioni religiose!».
- 16 - *Inizio della Grande Novena del S. Natale. Predica Padre Navone. Ore 18.*
- 24 - Vigilia del S. Natale: *Astinenza e digiuno.*
- 25 - Sabato : *S. Natale di N. S. Gesù Cristo.*
- † 26 - *Domenica. S. Quarant' Ore in S. Antonio nei tre giorni 26-27-28.*
- 31 - *S. Silvestro. Ultimo giorno dell'anno. Ore 18, funzione sacra di chiusura e canto del-Te Deum!*

## ARCHIVIO PARROCCHIALE

*Ricevettero il Santo Battesimo:* 62) Osellame Angelo di Guglielmo e di Cargnatto Elisabetta nato l'11 Nov. e battezzato il 15.

*Passarono all'altra vita:* 48) Giorcelli Angelo di anni 76, deceduto il 14 Nov. - 49) Meda Paolo di anni 83, dec. il 23 Nov. - 50) Ronco Palmira di anni 77, dec. il 22 Nov. - 51) Maccio Ernesto di anni 72, dec. il 26 Nov. - Varesio Camillo di anni 74, dec. il 27 Nov.

## LA CHIESA NOSTRA E LA CHIESA DI DIO

L'uomo è pieno di *Dio*; e per quanto le passioni, il mondo, il diavolo se lo sbalottino strappandolo a *Lui* attraverso le illusioni della sensualità dell'orgoglio e della menzogna, la sua natura d'origine e di finalità divina tutto vuol bruciare e tutto superare in diverse fasi e gradi che van dalla disperazione alla rinuncia eroica, dalla lotta per la virtù al superamento assoluto di sè ed alla santità in amore perfetto. Ed assai più che di Satana e del Male l'uomo è in balia di Cristo Salvatore che inietta nella vita del mondo il fuoco della vocazione divina, e che oppone al fascino della corruzione tentatrice la necessità e la felicità del Bene senza cui egli si sente asfissiare nella morte.

Questo influsso trasformatore di Cristo sull'uomo, questo commercio di amore, di vocazioni, di aiuti interiori, di lacrime, di aspirazioni, di nostalgie spirituali, di gusti e di forze soprannaturali, e di salvezza - questa adesione dell'uomo, per la virtù di Fede e di amore, alla Grazia ed all'attrazione di Cristo, forma *la sostanza e la vitalità della sua Chiesa*, cioè della Società de' Suoi, di quelli per cui Egli prega il Padre che unì a Sè con la Fede e con la Grazia, e nel cui interesse opera quale mediatore e santificatore.

*Noi siamo dunque la Chiesa di Cristo:* e dobbiamo amarne la vita: la vita di Cristo in noi, nel cuore e nel cervello, nei costumi e nelle intenzioni; dobbiamo voler lo sviluppo nostro nel Cristo, cioè crescere nella Fede, nella spiritualità che contempla gusta e dirige, - nell'amore, che genera fiducia slancio e dedizione.

A questa porzione moncalvese della Chiesa di Cristo io - ultimo fra i ministri Suoi - ho dato tutte le mie preferenze, le mie energie, il mio cuore; e per essa offro a Lui ogni mattino il desiderio di servire, la supplica delle grazie illuminatrici e sostenitrici per saper fare, saper darmi, saper realizzare la salvezza vostra, per *riuscire* a trasfondere in voi il bene che vi voglio!

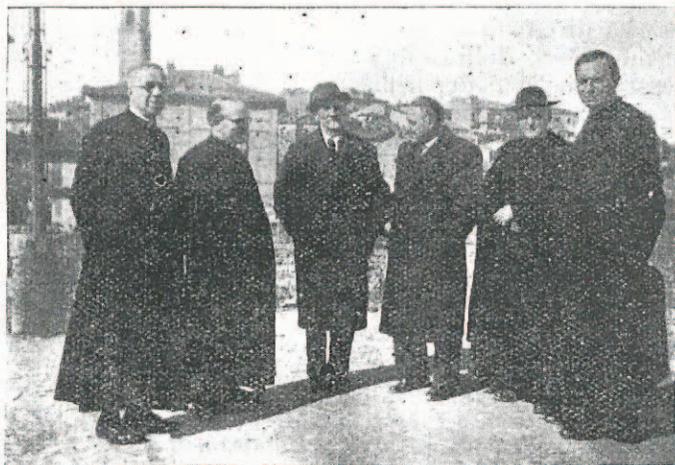
Ma per conoscerci, aiutarci e fonderci reciprocamente nell'*unità*, abbiamo ricevuto dai nostri antenati e teniamo in devoto ed ambito onore la *Chiesa nostra Parrocchiale*, la Casa ove la famiglia cristiana s'affratella nella preghiera che cerca Gesù, ove si perfeziona sotto la carezza della voce di Lui che s'espande dal tribunale di misericordia ch'è il confessionale, dalla cattedra di verità ch'è il pulpito, dall'Altare donde la liturgia cattolica trasfonde la potenza del sacrificio, la salvezza e l'esempio dell'Amore, nella partecipazione ai santi Misteri di Cristo benedetto!

*Noi dobbiamo amare la vita!* la vita della nostra chiesa, perchè più sensibilmente ci parli del Signore - dove più ci si senta estraniati dalle agitazioni, dalle brutture, dalle tenebre del mondo, nella gran pace di anime che veggono, che salgono, che si donano, sotto la carezza dei colori spiritualizzati, delle melodie celestiali, dell'amore di cui ci inonda il Salvatore dal Tabernacolo ed i santi glorificati dall'arte delle sculture e delle pitture.

Così suadente, così sacra e così bella io volli la veste nuova della Chiesa nostra perchè voi ne andiate lieti, fieri e confortati; perchè attraverso la sua rinata dignità sentiate quanta passione mi sorregga ad aumentare ed abbellire la vita della Chiesa di Cristo in voi!

*E non tacerò che così bella io volli anche in omaggio al fecondo dolore di tante anime che meritavano e prepararono la prossima certa rinascita spirituale; in omaggio al valore, alle eroiche sofferenze, alle umiliazioni dei nostri soldati pur grandi sotto lo schianto della bufera che non li annientò, anzi!; in omaggio a questa santa Italia nostra amatissima nella cui grandezza e spiritual missione ancora credo, più fortemente che mai!*

*IL VOSTRO PREVOSTO*  
*Can. Giuseppe Bolla.*



La Commissione Diocesana d'Arte Sacra che ha presieduto ai restauri

## RESTAURI E DECORAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. FRANCESCO

Dopo oltre un anno di fervido e difficoltoso lavoro la nostra Chiesa parrocchiale si presenta finalmente ai fedeli con una nuova e festosa veste decorativa: ma il profano e in genere chi non abbia seguito il corso dei lavori difficilmente può rendersi conto della mole e della difficoltà di essi.

In primo luogo fu necessario rinnovare l'intonaco cadente o macchiato in diversi punti della volta e delle pareti, quindi procedere alla raschiatura totale delle vecchie tinte, rimuovere le molte sovrastrutture applicate alle lesene e ai muri perimetrali, demolire coraggiosamente le brutte mense inutili e ingombranti dei troppi altari laterali e infine procedere alla tinteggiatura generale e alla patinatura dei moltissimi stucchi, dopo un accurato restauro e dopo lunghe e laboriose prove e riprove.

Poco appariscente ma importanti e costosi la riparazione di larga parte del pavimento in Quarzite di Barge, il nuovo impianto incassato della luce elettrica con sistemazione moderna delle fonti luminose e le modifiche alla cantoria e alla cassa del rinnovato e grandioso organo moderno.

Il nuovo aspetto di festosa grandiosità è il risultato di tutto questo immenso lavoro, complesso e coordinato, svolto da una terna di artisti esperti decisi e coscienti, coadiuvati da volenterose maestranze.

Ma quello che attirerà subito l'attenzione dell'ansioso fedele moncalvese sarà la calda e brillante nota di colore che partirà dalle redivive tele del "suo", Moncalvo e da quella stupenda dell'ignoto Fiammingo, rinate a nuova vita o meglio riportate all'originale freschezza e bellezza dalle cure pazienti e scrupolose del Prof. Nello Cambursano e collocate come gemme nelle fastose inquadrature a stucco, diligentemente restaurate e signorilmente patinate.

Quello però che maggiormente richiamerà e incatenerà l'occhio e



Arch. Don Angelo Verri

il cuore del devoto visitatore sarà la novità della Cupola: novità nel senso assoluto della parola, in quanto nulla di simile risulta eseguito in altre Chiese. E' il Cantico delle creature, che S. Francesco intonò un lontano giorno a S. Damiano, di fronte alle bellezze della sua Umbria, e che il Prof. Mario Micheletti illustra con una potenza pittorica e una sensibilità poetica eccezionali. "Laudato si' mi Signore,": è S. Francesco che nell'estasi e fra un coro d'Angeli librati a volo, chiama attorno a sè tutte le creature a lodare Cristo Dio, il cui monogramma brilla di oro puro al centro della Cupola, e domina i tre maestosi gruppi



Prof. Mario Micheletti

nei quali con ottimo risultato artistico e decorativo sono stati riuniti e armonicamente composti gli elementi e le creature evocati dal canto di S. Francesco, colti nello sviluppo delle loro funzioni caratteristiche e nella manifestazione delle attività e degli stati d'animo, nella luce e sotto lo sguardo di Dio.

Nell'abside poi, fra non molto, apparirà ai nostri occhi un'altra grandiosa sorpresa, quando sotto la maestà della volta arabescata a stucchi, sui cinque grandi campi delle pareti di fondo, si scopriranno le scene tragiche della caduta e della condanna dell'uomo e le scene consolanti della Redenzione e della riabilitazione umana, dall'Annunzio a Maria al Sacrificio del Calvario. Sarà il punto di convergenza di tutta la decorazione e il centro massimo di attrazione e attenzione artistica e liturgica, costituendo lo scenario naturale dell'azione sacra che si svolge sull'altare e che perpetua misticamente il reale sacrificio di Gesù Cristo sul Calvario.

Altri soggetti sono allo studio per la decorazione del presbiterio, della navata centrale e del transetto, coordinati fra loro in modo che tutte le varie parti siano lo sviluppo di un grande unico tema decorativo e liturgico.

I lavori di restauro eseguiti per la nostra Chiesa - (resta ancora l'esterno dell'abside!) - indubbiamente faranno epoca per Moncalvo; ma è già stato detto che l'opera di decorazione sicuramente segnerà l'inizio di una nuova epoca per la pittura sacra italiana: quod est in votis, al merito dei nostri artisti, ad onore di Moncalvo, e alla naggiore gloria di Dio.

D. A. V.

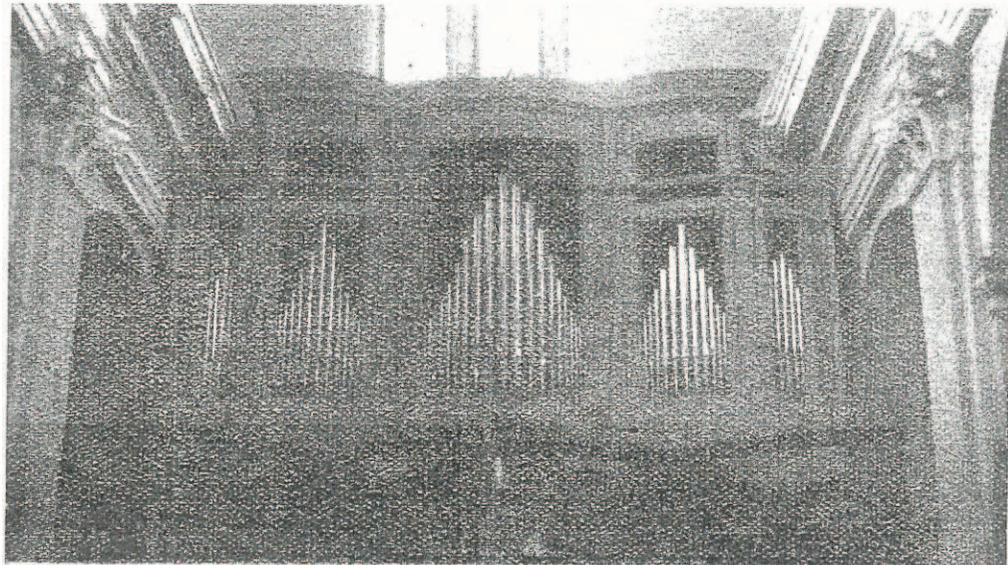
**Domenica 5 Dicembre - Ore 16 - In S. Francesco**

**Grande Concerto per collaudo NUOVO ORGANO**

Parteciperanno al grande Concerto di collaudo: il M.o Arnaldo Bambini di Brescia; il P. Roberto Rosso O.F.M.; il nostro organista Merlo Marino; Canterà la Sig.na Lidia Orsini; la Corale nostra in cooperazione con i cantori del seminario missionario di Cereseto eseguirà alla direzione di Mons. Rostagno tre cori polifoni a 4 e 5 voci, ed il Magnificat di Suriano con intermezzi d'organo.

**SI RACCOLGONO OFFERTE NELL'INTERMEZZO**

N. B. - Durante l'esecuzione dei molti brani, le porte del S. Tempio saranno chiuse, per evitare disturbo di ritardatari.



*Componenti famiglia Artigiana Mascioni*

## == L'ORGANO RINNOVATO ==

Il bruco al termine del suo più lungo stadio di esistenza si chiude in un bozzolo e si avvolge in ermetica corazza, e cade in una catalessi dalla quale si risveglierà trasformato in uno splendido essere brillante di tutte le prerogative della giovinezza.

La catalessi dell'ultra centenario organo serassiano del nostro S. Francesco è terminata! E la farfalla spiega anzi le sue ali in un nuovo scenario di primavera creato dalla fervida e calda immaginazione di illustri artisti proprio perchè il suo canto d'amore e di gioia trovi la più perfetta ed efficace risonanza.

Già nella sua veste esteriore lo strumento appare completamente trasformato e ringiovanito. L'antica cassa, ibrido fra il chiosco da fiera campionaria ed il monumento funebre, che il buon Bartolemeo Capello (anch'egli detto "il Moncalvo,") aveva nel 1832 issato sopra una ingombrante struttura di un più ibrido stile che faceva a pugno con le belle classiche armoniche linee della chiesa, è scomparsa. O meglio, essa si adattò con buona grazia ad una trasformazione mediante la quale il geniale architetto D. Verri ne fece un grandioso elegante mobile che nella flessuosa linea ben si accolla al muro della

facciata accordandosi mediante la chiara e calda tinta al resto della chiesa, ed inquadrando artisticamente in cinque campate le lucide canne di stagno dell'antico organo, e, non ultimo nè minor pregio, lasciando scoperta interamente nelle sue belle linee la grande trifora secentesca.

La felice trasformazione risponde più praticamente allo scopo per quale essa fu ideata ed attuata: duplice scopo, di fornire maggior spazio all'istrumento ampliato, e di permettere una migliore, disposizione della *Schola Cantorum*. Con tale provvedimento la tribuna può oggi contenere una massa di cento cantori tutta controllabile sia dall'organista che dal maestro di cappella.

Trasformazione più sostanziale è poi quella subita dall'organo stesso.

Come i lettori hanno già appreso dagli scritti apparsi in "La Buona Parola", dei mesi di Gennaio, Marzo, Aprile 1942 e specialmente della lettera, nel numero di Febbraio, di S. E. il Comm. Giacomo Sizia *Presidente della Commissione organaria presso la Sovrintendenza per la conservazione e tutela delle opere d'Arte per il Piemonte e la Liguria*, nel 1832 la celebre Ditta F. Serassi di Bergamo, allora diretta dal più abile di loro, Carlo Serassi, aveva costruito per S. Francesco il nuovo organo, risultato allora uno fra i più grandi esistenti nel Monferrato; strumento notevole per la larga base de' suoi

registri di fondo, e conseguentemente per la bellezza del suo ripieno. Lo strumento assolse bene al suo compito in un'epoca in cui, specialmente nelle campagne, le esigenze nel campo della musica sacra erano poche, e per di più traviate da abitudini e direttive pessime. Ma poi anche per l'organo Serassi passarono gli anni, molti, durante i quali si effettuò una vasta e profonda riforma nella Musica Sacra, e l'organaria fece enormi progressi. Lo strumento invecchiò, nè valse l'aggiunta di un secondo manuale fatta dal Barchietti Pietro di Torino nell'ultima decade dell'800 a cancellare le rughe, le quali diventarono vieppiù appariscenti quando l'opera attiva e fattiva dello zelantissimo Don Bolla per l'istituzione della *Schola Cantorum* e per l'introduzione del canto collettivo nella parrocchia rivelò l'inadeguatezza dello strumento ai compiti più alti e complessi. Don Bolla, conscio da buon sacerdote che il ministero pastorale a beneficio delle anime si deve svolgere precipuamente attraverso lo splendore del culto e la pratica collettiva della liturgia sentì tale insufficienza, e un bel giorno decise la... catalessi e la voronizzazione. Perchè tal giorno abbia coinciso con un momento della vita sociale del paese in cui i *prudentissimi* avrebbero consigliato il rimando ad epoca migliore, è un mistero che solo coloro che conoscono cosa significhi *zelo ardente* possono comprendere... ed approvare.

Ed ecco ora l'organo rinato e ringiovanito, pronto a cantare le glorie dell'Altissimo.

Come è riuscito il grande lavoro? Una risposta esauriente e formale a questa domanda la daranno gli illustri maestri cui è d'comandato il collaudo ufficiale. Chi scrive, un uomo della strada, un parrocchiano moncalvese qualunque, non ha veste nè competenza per dar giudizi di indole tecnica ed artistica. Egli ebbe tuttavia il privilegio e l'agio di assistere al montaggio ed all'intonazione dell'organo e di sentirne per la prima volta la voce. Dire che egli ne abbia riportato un'impressione eccellente, è dire troppo poco, perchè il risultato delle sue impressioni e sensazioni traborda nel campo della emozione.

Il lavoro fatto con tutti materiali di prima scelta rivela quell'abilità tecnico-artistica, quella accuratezza e finitezza che è propria soltanto di coloro che esercitano la professione per passione e vocazione e non soltanto spinti dal movente economico. Chi volesse un'idea di che cosa sia un organo moderno costruito a regola d'arte

dovrebbe entrare dentro la cassa del nostro organo e constatare il gioco perfetto della manticeria a cinque differenti pressioni d'aria, la bellezza dei somieri, la razionale, pratica ferma, ordinatissima disposizione delle canne e specialmente i meccanismi elettrici di tutte le categorie di trasmissioni che hanno la minuzia e la precisione di uno strumento di orologeria.

La *console* è nella sua perfezione e nell'abbondanza dei dispositivi l'ultima parola detta dall'organaria mondiale a tutt'oggi. Seduto dinnanzi ad una tale *console* l'organista ha il comando diretto facilissimo e comodissimo individuale e collettivo delle 2250 canne sonore colla possibilità di attuarne con movimenti quasi impercettibili i più imprevisi effetti di combinazioni che trovano limite soltanto in quello della sua fantasia.

Quanto al risultato fonico abbiamo detto che esso ci ha portato alla pura emozione. E' la verità: e noi non abbiamo il minimo timore di esser smentiti, nè dai futuri competenti maestri collaudatori nè dai nostri comparrocchiani, se affermiamo che non solo quanto di buono i Serassi avevano fatto costruendo il primo organo è stato conservato in tutte le sue caratteristiche, ma che, per merito specialmente di una migliore sistemazione e per l'accurata reintonazione se ne è di molto avvantaggiato. Abbiamo voluto sentire separatamente ciascuno dei 33 registri, ed alcune fra le indefinite combinazioni possibili: l'impressione fu: *Ricchezza, varietà*, ma sempre intonata all'ambiente sacro ed al compito liturgico, senza la minima concessione ad alcunchè di sapore mondano. Abbiamo poi sentito tutti i registri riuniti in coro nel grande *Fortissimo*: l'impressione fu: *Potenza*; non potenza con strepito o violenza, ma potenza in senso jeratico, liturgico; quella che riempie bensì la capacità e la solennità dell'ambiente architettonico, ma che penetra profondamente nell'animo il senso della maestà divina, il coraggio, la calma, il conforto, quella che inciterà i fedeli riuniti nella Casa del Padre a cantare collo stesso ardore con cui, librato nella infocata cupola uscita dalla nobile fantasia del pittore Micheletti, gli occhi affissati sull'aureo raggianti monogramma di Cristo, il suo più perfetto imitatore, il Serafico d'Assisi canta

**Lodato si mi Signore!**

Mus. Ignazio Rostagno \*\*\*  
(grande!)  
- 11

Ecco risorgi, o Tempio, e il tuo fastigio  
Risplende in un'aureola d'amore,  
Risorgi ne la gloria del Signore,  
d'arte prodigio.

Risorgi! E' il cuor credente e generoso  
De la tua gente che ti volle grande,  
Ed oggi dai tuoi altar, alto s'espande,  
vivo e gioioso

Il canto de la Fede a la Bellezza  
Che effuse in te fulgor di Paradiso,  
Una grazia celeste in ogni viso,  
una dolcezza

D'abbandono, una pace sovrumana.  
I tuoi Beati intrecciano corone  
Di sublimi virtù in un alone  
di luce arcana,

E le Madonne che il Moncalvo pose  
Fra trasparenze di sognanti cieli,  
Rivivono fragranti come steli  
di bianche rose.

E allor che l'organo possente vibra  
Armonie che cercan l'infinito,  
Una gioia sovrana ha il cuor, rapito  
in ogni fibra.

Tutto sfavilli, o Tempio, come il sole  
In un radioso nascere di maggio  
Quando trema ne l'etere un miraggio  
di rose e viole.

Pur ne l'ore del sangue e del dolore,  
Questo popolo illustre ne le età,  
Sa darti, o Cattedrale, di beltà  
superbo fiore.

Come faro di luce fra i marosi  
D'oceano in tempesta, ora tu chiami  
I figli esagitati, i figli che ami,  
dal'ira rosi,

Per guidarli all'approdo de la pace,  
Ove non grava l'ombra del livore,  
Ove perenne brilla de l'amore  
la sacra face.

M. ABELE TRUFFA

La nostra Chiesa parrocchiale non poteva presentarsi nella sua veste totalmente rinnovata con squisito senso di arte, se le opere di Guglielmo Caccia, suo prezioso patrimonio artistico, non fossero tornate alla loro primitiva bellezza. A compiere questo importante lavoro è stato chiamato il Prof. Nello Cambursano, competente tecnico, che ha proceduto al restauro radicale di tutti i quadri. L'esito di tali lavori è stato soddisfacente al sommo, come del resto tutti possono constatare. Il lavoro, complesso e minuto, si è protratto per 6 mesi circa e ha comportato operazioni di vario genere a seconda delle avarie causate dal tempo alle preziose tele. Tanto per informare brevemente i nostri lettori del procedimento usato, ne diamo un cenno sommario. Per ogni quadro si è proceduto alla lavatura generale per togliere la patina formata dalla polvere e dall'umidità durante lunghi decenni e forse secoli, poi alla eliminazione delle ridipinture, alla revisione dei restauri precedenti, quasi tutti mal eseguiti, e al rifacimento dei medesimi.

Alcuni troppo energici trattamenti di restauri anteriori avevano intaccato i dipinti, in certe parti; per questo si è rimediato con minutissimi e pazienti puntinaggi praticati nelle zone ove l'imprimitura era visibile. Per certi quadri in cui la vernice, ridotta a piccole squame sollevate andava staccandosi, si è provveduto al riassodamento. In alcuni casi si è trasportata la tela su telaio nuovo in sostituzione del vecchio, tarlato o deformato; tutte le tele sono state poi ben tese sia mediante nuova chiodatura, con l'applicazione di tiranti di tela e con la stiratura termica.

A restauro completo ogni quadro si presenta con una meravigliosa freschezza di tinte. I caratteristici crepuscoli del Moncalvo risaltano in tutta la loro suggestività e riflettono il loro senso di calma sulle creature semplici e buone del grande artista.

I restauri più notevoli sono quelli delle opere che rappresentano l'adorazione dei Magi, la Natività della Vergine, la morte di S. Francesco, la Coronazione di Spine, l'Assunzione di Maria Vergine; questa ultima opera anzi deturpata da volgari ridipinture con cui si era voluto fare un'aggiunta nella parte inferiore, risulta senza dubbio della scuola



Prof. Nello Cambursano

fiamminga del sec. XVII e probabilmente opera giovanile di Wan Dyk.

Le opere restaurate finora sono complessivamente in numero di 18 e precisamente:

Martirio di S. Maurizio.	S. Orsola.
Martirio di S. Sebastiano.	Adorazione dei Magi.
Coronazione di Spine.	Miracolo di S. Antonio (1).
Morte di S. Francesco.	Putti esultanti.
Nascita di Maria Vergine.	Angelo in gloria.
S. Francesco e il Terzo Ordine.	Miracolo di S. Antonio (2).
Sacra Famiglia.	Miracolo di S. Antonio (3).
S. Maurizio.	Assunzione.
Autunno.	Miracolo di S. Antonio (4).

La imponente semplicità con cui si presenta ora la nostra bella chiesa parrocchiale è l'ambiente più adatto a raccogliere e conservare le opere di quel grande che in essa ha più volte pregato. Oggi egregiamente ravvivate da buoni restauri formano gloriosa corona alle ceneri del Moncalvo che riposa nella stessa chiesa, e premunite contro le ingiurie del tempo, staranno a dimostrare per molti decenni ancora la grandezza del genio monferrino e la sua alta sapienza nel mettersi a servizio dell'Altissimo.

\* \*

### OFFERTE PRO CHIESA (2° elenco)

M.a Redoglia, Grazzano	L. 100	Sig.na Alessio	L. 100
Suore dell'Ospedale	" 100	Sig.na Lusona	" 25
Sorelle e Fratelli D. Bertana	" 50	Fam. Bergagna	" 500
N.N. (in suffrag. di persona cara)	" 50	N.N.	" 500
N.N.	" 60	Fam. P. M. F.	" 100
Fratelli Lanfrancone	" 300	Berruti (1.0 acconto)	" 500
Cav. Antonio Sacchi, Milano	" 1000	Mariuccia Cravino	" 500
M.a Marletto Debernardi	" 50	D. Corrado Camandona	" 400
Corriere Lupi Remigio	" 100	Fam. Peracchio	" 1000
Prof. Don Zambelli	" 100	Sorisio Vincenzo (1.0 acconto)	" 100
Salatino Luigina	" 1000	Imarisio Luigi	" 250
Orsola Bevilacqua	" 1000	Gallo Carlo	" 70
N.N.	" 50	Zanello Michele	" 500
Steffenino Camillo	" 25	Rondi Carlo (1.0 acconto)	" 500
N.N.	" 100	C.E. (in mem. di Carlo Cappello)	" 500
Adda Giovanni	" 100	N.N. (in memoria dei Genitori)	" 500
Ing. Camillo Dolza	" 100	Fam. Giuseppe Stura	" 500
Angelini Giacinta	" 100	Volta Zita	" 200
Cristina Ibertis	" 100	Giacomo Monticone	" 1000
Avv. Grandi	" 50	Fam. Opezzo Luigi	" 150
Maria Sereno	" 100	Marina e Ferdinando Farotto	" 25
Quinto Artemisia Ciocca	" 100	Dott. Carla Casalone	" 500
Dott. Avidano	" 100	N. N.	" 500
Luparia Secondo	" 50	Cav. Augusto Cesana	" 1000
Fam. Magnaghi, Brusasco	" 100	Avezzano Giannina	" 25

Fam. Vacchina Defendente	L. 400	Cerrato Albino	L. 100
Ved. Masera	" 25	Istituto Banca di Novara	" 1000
Fam. Ferrero Emilio	" 100	Ansaldo Mario (1.0 acconto)	" 50
Prof. Candido Pescarmona	" 1000	Comm. Flavio e Tina Avezzano	" 5000
Coniugi Panero (2.a offerta)	" 5000	Dabandi Dorino	" 1000
Frat. Bianco (in mem. della sorella Luigina)	" 4000	Don Verri e Avv. Panero	" 50
Gatti Rosina	" 25	Ida Testa Fochi	" 500
Gatti Giuseppe e Fam.	" 25	Frat. Volta (1.0 acconto)	" 3000
Z. C.	" 100	Ibertis Clementina	" 200
Fam. Brusa (1.0 acconto), cartelle	" 3000	Armando Granieri	" 25
Don Luigi Corte	" 100	Fam. Tabacchetti fu Pasquale	" 200
Fam. Bono (cartelle 1.0 acconto)	" 2000	Alchera Luigi	" 50
Fam. F. P. B.	" 10000	Zanzottera Ambrogio	" 25
Fanciulli Cattolici	" 100	Cav. Augusto Cesana	" 1000
Famiglia Gallo Ernesto	" 1000	Cav. Luigi Barra	" 100
Piano Ezio e Carla	" 500	Fam. Scopa	" 75
M. B. (cartelle)	" 1000	B. R.	" 100
E. M. (cartelle)	" 1000	Maestranza A. M. S. A.	" 200
D. Luciano Giaccone (cartelle)	" 3300	Torchio Domenico, mezzadro	" 500
Fratelli Monticone (1.0 acconto)	" 1000	Maria Vaglio Bona	" 100
A. R.	" 200	Piccolo Giuseppe Vaglio	" 50
Salatino Luigi	" 1000	N. N.	" 300
Fam. Costa Luigi	" 1000	Fam. Rosinganna	" 200
Bianco Giuseppe	" 200	Ing. Bonelli per la « Perenne »	" 500
Fam. Caramellino	" 500	Dott. Piacenza per l'A.M.S.A.	" 500
Frat. Lanfrancone	" 1200	P. F. A.	" 200
Trincherò Giacomo	" 700	Berruti Corino	" 1000
Chiesa Pierino (2.a offerta)	" 500	Bottino Oreste	" 100
Fratelli Merletto fu Simone	" 1000	Famiglia Riboldi	" 50
Novelli Sposi Berruti A. e Paltro Maria	" 500	Fam. Pasquino Dolo	" 200
In occasione detto spozalizio Cav. Bosco A.	" 200	Marletto Emma	" 100
Macellai di Moncalvo	" 1000	Fam. Avezzano Mombellardo	" 50
Pietro Patrucco	" 500	Anna Sponta	" 100
Frosa Umberto	" 350	F. D.	" 1000
N. N.	" 50	Camino Edvige	" 100
N. N.	" 20	Luparia Renato	" 50
Fam. Gruppo	" 50	Tommaso Maranzana	" 200
Fam. Bollito (1.0 versamento)	" 500	Negro Eugenio	" 200
Frat. Ronca (Tortona)	" 5000	Conti Giuseppina	" 100
Def. Avezzano Francesca	" 200	Ferraris Rosa	" 50
Gabiati Petronilla	" 200	Salatino Luigina (in memoria del suo Camillo)	" 14000
		Merlo Marino	" 100
		Fam. Varvelli	" 100

**Suffragio Perpetuo** - Defunti Fam. Francia - Masera Francesco - Fratelli Francesco e Giacomo Negri - Bernardo e Rosa Boggio - Luigi ed Eugenio Beccaris - Francesco e Natalina Gamba - Marletto Innocenza - Maranzana Luigi - Maranzana Giuseppina Carpegna - Maranzana Delfina - Mortarotti Angela - Miravalle Luigi - Manassero Vincenzo - Ilengo Giuseppe - Ilengo Lidia - Ilengo Bice.

Finito di stampare il 26 novembre 1943

TIPOGRAFIA RONZA & LASAGNA - TRINO